

Impegno comune per una riforma democratica nello spirito della Resistenza e della Costituzione

Popolo e soldati celebrano uniti la giornata delle Forze armate

Il saluto del PCI

IN OCCASIONE della giornata delle Forze armate il PCI invia il suo caloroso saluto a tutti i militari italiani, cittadini in armi chiamati a garantire la difesa della pace e dell'indipendenza nazionale e la salvaguardia delle istituzioni democratiche della Repubblica

Nei mesi passati popolo e Forze armate hanno celebrato insieme — in decine di incontri e manifestazioni — il XXX della Resistenza, una lotta decisiva della nostra storia nazionale dalla quale nascevano la Repubblica e la Costituzione e venivano poste le basi per far risorgere dalla rovina e dall'ignominia fascista un nuovo esercito italiano

Allo spirito della Resistenza e della Costituzione devono essere informati, in modo sempre più stretto, la direzione, la vita e gli orientamenti delle Forze armate italiane, che vanno risolutamente difese contro ogni tentativo di distorcerne la natura, contro ogni tipo di infiltrazione eversiva e di manovra antidemocratica

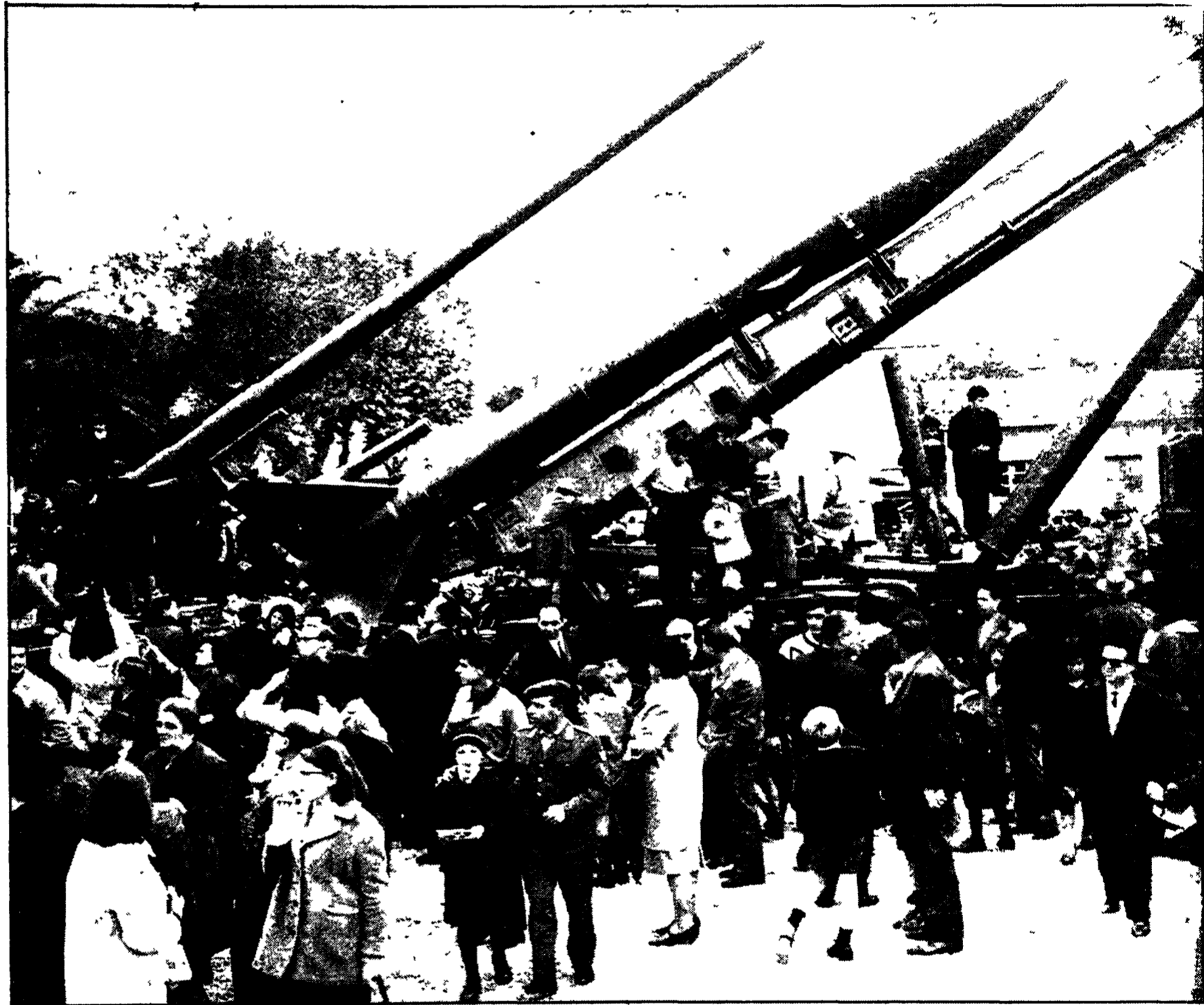
Il PCI, che ha dato il suo decisivo contributo ad importanti misure di rinnovamento, ribadisce in questo 4 novembre il suo impegno per una riforma democratica delle FF AA, per un adeguamento degli indirizzi, degli ordinamenti e delle strutture militari allo spirito della Costituzione

A questo scopo è decisivo promuovere, sulle questioni della politica militare e sulle condizioni di vita dei soldati, dei sottufficiali e degli ufficiali, l'iniziativa unitaria di tutte le forze democratiche, delle organizzazioni dei lavoratori e dei movimenti giovanili. Il Parlamento deve essere messo in condizione di svolgere un ruolo effettivo di intervento e di controllo sulle FF AA, rapporti devono essere stabiliti anche tra le assemblee elettive locali e regionali e l'organizzazione militare, contributi alla soluzione dei problemi delle FF AA e alla realizzazione di rapporti di collaborazione con le istituzioni democratiche devono essere richiesti alla stessa organizzazione militare, pur considerando le sue caratteristiche particolari

Questo impegno democratico unitario è quanto mai necessario e urgente per risolvere problemi e superare ritardi che sono andati aggravandosi nella vita delle FF AA. Le questioni principali sono una ristrutturazione che garantisca un esercito moderno e democratico, una riforma della giustizia militare e del Regolamento di disciplina che si ispiri ai principi della Costituzione e alle nuove esigenze della società, una soluzione dei problemi economici, normativi e di carriera secondo criteri di equità, di democrazia e di rispetto della dignità e dei diritti del personale militare

Consapevoli della gravità delle questioni che urgono e delle grandi potenzialità che oggi esprime il movimento democratico unitario, i comunisti invitano oggi tutti i cittadini e i giovani, tutte le forze democratiche a esprimere la loro fraterna solidarietà alle Forze armate della Repubblica affinché l'unità tra popolo ed esercito, che trenta anni fa segnò la nostra lotta di liberazione e la rinascita dell'Italia, esca da questa giornata ancor più rinsaldata

La Direzione del PCI



Nuovo regolamento di disciplina primo passo verso la riforma

Si accende la battaglia perché la bozza presentata subisca radicali modifiche nel senso di un più esplicito riferimento alla Costituzione, di una netta separazione degli obblighi derivanti al militare « in servizio » e « non in servizio », di una precisa definizione dei diritti politici e civili, dell'eliminazione delle punizioni disciplinari che hanno carattere di incostituzionalità

LA DISCUSSIONE sul Regolamento di disciplina militare ha già marcato un punto di indubbia novità politica. Per la prima volta essa non si limita più nell'ambito degli Stati Maggiori o nelle stanze del Ministero della Difesa come sempre era avvenuto in occasioni analoghe nella storia degli ultimi 150 anni. La bozza del nuovo Regolamento è già sottoposta all'esame delle commissioni Difesa del Parlamento. È l'esame parlamentare — che si svilupperà nelle prossime settimane — non avverrà nel disinteresse e nella sordità dell'opinione pubblica. Sulla stampa tra le forze politiche nel insieme del movimento democratico si manifestano un interesse e una vivacità che non hanno precedenti.

Per decenni i problemi delle Forze Armate e della vita militare sono stati di fatto una specie di « sacro mistero » dedicato agli addetti ai lavori, soltanto alle opinioni e al controllo della comunità nazionale. Questa vivacità è caparbiamente seguita dalle classi dirigenti nel tentativo di mantenere il nostro esercito separato dal popolo dalle nostre istituzioni rappresentative e dalla vita del Paese — non è più per coincidenza che è stata profondamente scossa dallo sviluppo democratico che ha preso corpo in questa Italia che avanza — ha dovuto fare i conti con una linea e un'iniziativa sul terreno del rinnovamento dello Stato che il PCI ha arricchito e portato avanti — con propositi collegamenti unitari — soprattutto in questi ultimi anni.

Qui è la radice del clima e delle condizioni nuove che oggi condizionano in positivo anche le scelte che riguardano la vita del nostro Esercito. A questa realtà si deve guardare per dare risposta all'esigenza di una discussione parlamentare che non sia puramente

formale ma che sia impegnativa in tutti i modi affinché il Regolamento abbia nel Parlamento la sua fonte di emanazione superando la prassi dei vecchi e superati decreti presidenziali.

Con questa consapevolezza si sviluppa la consultazione di massa promossa dai gruppi parlamentari comunisti. Si sono già svolte più di 300 assemblee e numerose tavole rotonde tra i partiti un ampio confronto si sta sviluppando tra i movimenti giovanili. Una folla di questionari e di lettere portano opinioni suggerimenti propositi che vengono da giovani da cittadini da militari che vogliono essere protagonisti e non spettatori rassegnati di un atto che regola la vita di tutti i cittadini alle armi. Un contributo inestimabile che costituisce già una base importante per orientare tutta l'azione dei parlamentari comunisti.

Dell'esperienza di raccolta dei questionari in alcune scuole del Veneto al impegno in alcuni quartieri di Modena per interessare le liste dei giovani elettori dal seminario che ha ruotato a Bari giuristi dirigenti politici e giovanili all'incontro in alcuni casermi romani abitati da personale militare si avverte il segno di una campagna politica che ha i suoi elementi di originalità che non è tradizionale e già comincia ad acquistare un suo ruolo in una dimensione. Dalle proposte viene in primo luogo un sostanzioso contributo alla richiesta che non avanziamo affinché il Parlamento abbia un ruolo decisionale.

Emerge in secondo luogo un quadro notevolmente unificante dei punti di fondo sui quali concentrare le pressioni per ottenere radicali modifiche intorno al testo proposto per un più esplicito riferimento alla Costituzione e al suo spirito informatore in tutta la

stipula del Regolamento per una netta separazione degli obblighi derivanti al militare nella sfera propriamente di servizio rispetto a quella non di servizio per un più puntuale e meno ambigua definizione dei diritti politici e civili nella vita della caserma e fuori per un'eliminazione in tema di punizioni disciplinari di quelle misure che hanno chiaro carattere di incostituzionalità. C'è infine un punto — intorno al quale la « bozza Forlani » continua a tacere — che esprime responsabilmente la volontà di costituire sbocchi reali e concreti (pur nella particolare rilevanza che l'istituto militare mantiene rispetto ad altri settori della società) al fine di una partecipazione che oggi è uno dei difetti presenti anche nella vita delle FF AA e che nessuno può pensare di affrontare soltanto in termini di repressione. Si tratta della possibilità di dar vita ad organismi di rappresentanza che possono operare e avere un loro ruolo in una serie di questioni della vita della caserma e del reparto sul terreno del voto e della libertà insieme dei problemi del tempo libero e sulla materia disciplinaria.

Un modo di partecipazione e di corresponsabilità che può aiutare — tra l'altro — un più fecondo inserimento con le varie strutture civili nei quartieri e nei comuni e che può anche offrire alle Commissioni Difesa del Parlamento un utile punto di riferimento per lo sviluppo di un'azione conoscitiva che fornisca elementi validi e diretti all'azione parlamentare.

C'è già quindi un quadro vivo e in movimento che la consultazione offre un quadro che rafforza gli orientamenti e la proposta del PCI e che troverà nei prossimi giorni nuovo alimento nello sviluppo ulteriore della campagna

Richiesta comune: deve decidere il Parlamento

OGGI l'Italia celebra la « Giornata delle Forze Armate » e del combattente. Accanto alle cerimonie ufficiali tradizionali sono annunciate una serie di iniziative — delle Regioni dei Comuni delle associazioni partigiane e antifasciste delle forze politiche e dei movimenti giovanili democratici — che tendono a solennizzare questa ricorrenza e ad unire popolo e soldati in un impegno comune di rinnovamento del Paese e delle stesse istituzioni militari. Popolo e soldati hanno avuto occasione di ritrovarsi insieme per discutere un problema molto importante nella vita delle Forze Armate: il nuovo Regolamento di disciplina che può rappresentare un primo passo per la loro riforma.

Su questo problema il dibattito ha assunto un'ampiezza eccezionale. Si sono svolte numerose assemblee-dibattito (oltre trecento quelle organizzate dal PCI) tavole rotonde (al Festival dell'Unità nazionale di Firenze a Milano Modena Roma Bologna Pisa Torino Genova Taranto Trento e in altre città) cui hanno preso parte esponenti dei partiti dell'arco costituzionale. Iniziativa sui problemi delle Forze Armate e in particolare per il nuovo Regolamento di disciplina sono state prese da Circoli culturali e ricreativi da Comuni e Province da organizzazioni sindacali e di associazioni partigiane e antifasciste.

Particolare importanza ha assunto la consultazione di massa promossa dai gruppi parlamentari del PCI ai quali sono giunti alcune migliaia di questionari riempiti da civili e da militari. È comune la richiesta che sia il Parlamento a decidere sul nuovo Regolamento di disciplina e di profonde modifiche alla « bozza Forlani » in particolare per quanto riguarda i diritti civili e politici la libertà d'informazione e una diversa visione della disciplina che deve fondarsi sulla consapevolezza e sulla partecipazione.